



CINQUANT'ANNI DOPO GLI SCIOPERI DEL 1969

LA CASA: UNA NUOVA “QUESTIONE ABITATIVA”





CGIL, CISL E UIL SULLA SITUAZIONE EDILIZIA

Le Segreterie della CGIL, CISL e UIL si sono riunite per esaminare la grave situazione della casa in Italia ed i provvedimenti annunciati dal governo.

Il disegno governativo sul blocco dei fitti, insufficiente rispetto alle esigenze del momento, rischia così come è stato definito, di provocare ulteriori squilibri sul mercato dell'edilizia popolare a causa dell'ampia discrezionalità riconosciuta agli organi amministrativi. Non appaiono infatti applicabili le norme limitative del blocco, sia per quanto riguarda i rapporti tra aumento dell'edilizia popolare e l'incremento della popolazione, sia per quanto riguarda gli indici di affollamento. Inoltre, è del tutto inaccettabile la proroga ad un anno del blocco delle locazioni stipulate prima del 1947, considerato che queste sono in larga misura locazioni di tipo popolare. Le tre confederazioni ritengono necessario l'immediato blocco generale dei fitti e dei contratti di locazione, per i quali può prevedersi per ora un periodo di tre anni. Esse sostengono anche l'avvio di un meccanismo di regolamentazione e di controllo dei canoni delle locazioni.

L'iniziativa, che è di emergenza è insufficiente da sola a migliorare la grave situazione del mercato dell'edilizia in Italia. Tale situazione va affrontata con un massiccio programma di intervento pubblico che preveda, allo stesso tempo, l'unificazione di tutti gli enti pubblici che operano nel settore e la costituzione di un unico ente a carattere nazionale che abbia autonomia e sufficiente mezzi di intervento. Perciò esso dovrà essere in grado di utilizzare tutti gli attuali strumenti urbanistici e quelli di auspicata istituzione, nonché un'adeguata politica edilizia.

Per quanto attiene al previsto programma immediato della Gescal, a giudizio delle tre confederazioni questo non potrà che assumere un carattere straordinario nel quadro del riordino generale del settore. Esso, tuttavia, non dovrà esasperare ulteriormente l'attuale situazione di squilibrio nel paese, concentrando i suoi interventi in pochissimi grandi centri industriali. Deve investire l'intero territorio nazionale allo scopo di affrontare le esigenze più urgenti. I programmi dell'edilizia pubblica, come i futuri impegni di nuove localizzazioni industriali, dovranno infatti progressivamente spostare il loro centro di gravitazione nelle regioni del centro e del mezzogiorno.

In questo ambito, le tre confederazioni ritengono altresì necessaria la definizione di par-

te della Gescal di nuovi criteri per l'assegnazione degli alloggi. Infatti, il consolidamento della offerta di alloggi di tipo popolare da parte dello Stato rende attuabile uno dei fondamentali principi della politica sociale della casa in base alla quale il suo costo viene in parte sopportato dalla collettività ed il suo prezzo rapportato alla disponibilità di reddito delle famiglie dei lavoratori.

Le segreterie della CGIL, CISL e UIL renderanno noto nei prossimi giorni un documento unitario sulla politica della casa in Italia.

Roma, 18 settembre 1969

LE OSSERVAZIONI DELLA CGIL, CISL E UIL SUGLI EMENDAMENTI GOVERNATIVI AL DDL SUL BLOCCO DEI FITTI

Le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL hanno esaminato nel corso di una riunione congiunta avvenuta ieri sera, le proposte di emendamento presentate dal governo in Parlamento al suo primitivo disegno di legge sul blocco dei fitti e i successivi aggiustamenti intervenuti in sede di commissione parlamentare. Il blocco generale dei fitti stabilito per un anno e la limitazione degli sfratti, seppure rappresentano un parziale accoglimento delle rivendicazioni dei lavoratori, non corrispondono però alle attese e alle esigenze reali dei lavoratori italiani. E ciò tanto più, poichè quel limitato provvedimento di blocco viene accompagnato alla richiesta di legalizzare gli aumenti dei canoni di locazione.

A parere delle confederazioni dei lavoratori italiani, il provvedimento nel suo complesso dimostra chiaramente la volontà del governo di procedere a passi spediti verso la liberalizzazione del mercato edilizio, senza affrontare minima-

mente le cause profonde della situazione gravissima che si è venuta a creare nel settore degli alloggi.

La CGIL, la CISL e la UIL ribadiscono la posizione e la richiesta presentata unitariamente relative al blocco generalizzato dei contratti e dei fitti per un periodo di almeno tre anni. Questa richiesta, che è sostenuta con tutto il vigore delle lotte dei lavoratori italiani, si accompagna a quella dello studio per la definizione di un meccanismo di regolamentazione e di controllo dei canoni di locazione. Questi provvedimenti - a parere delle confederazioni sindacali dei lavoratori - hanno il carattere di misure di emergenza improcrastinabili, se non si vuol far precipitare ancora di più la situazione nel già gravissimo stato di cose nel settore delle abitazioni in Italia.

Il problema va affrontato alla radice con un programma di intervento pubblico che non soltanto recuperi con sollecitudine i gravi ritardi che si sono registrati sino ad oggi nell'azione, nell'attività e nell'intervento pubblico in edilizia, ma che tenda a un riordino generale del settore assicurando un diverso rapporto tra intervento pubblico e imprese e interessi privati nel settore dell'edilizia. La richiesta della unificazione e della democratizzazione degli enti che operano nel campo edilizio popolare e la

creazione di strumenti urbanistici - che comprendano una regolamentazione dei suoli urbani tale che preveda il diritto di superficie e l'esproprio generalizzato -, adeguati a realizzare una nuova politica dell'edilizia, si inquadra nel contesto più ampio del programma di intervento pubblico che le confederazioni dei lavoratori ritengono il punto cardine di attacco del problema della casa in Italia.

Anche il problema di un programma straordinario della Gescal, le cui caratteristiche sono state ampiamente illustrate nel recente documento unitario presentato al governo dalla CGIL, CISL e UIL, va visto in riferimento alla richiesta del blocco generalizzato dei contratti e dei fitti per un tempo almeno analogo a quello previsto affinché il programma di intervento possa esplicare la sua efficacia sul mercato delle abitazioni popolari.

Le segreterie della CGIL, CISL e UIL, di fronte alla gravità della situazione e sulla base dell'approfondimento delle concrete situazioni locali, si ripromettono di concordare forme di lotta articolata atte a esprimere la volontà di tutti i lavoratori di conseguire una radicale riforma e una nuova politica della casa.

Roma, 26 settembre 1969



RAS

VEGLI
INCHIEST

PIU' ARMI
PIU' CASE
PIU' SC

S DEI LA
ECHE E SU

Le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL riunite hanno deciso, nel quadro dei grandi problemi sociali che stanno di fronte ai lavoratori (casa, riforma sanitaria, fiscalità sui salari, occupazione), l'effettuazione di un primo sciopero nazionale per la politica della casa da effettuarsi il 19 novembre prossimo per la durata di 24 ore.

Le segreterie confederali hanno deciso di invitare le organizzazioni periferiche e concentrare le loro iniziative per gli obiettivi sociali enunciati sullo sciopero generale nazionale del 19 e ciò in vista dell'importanza dei traguardi da raggiungere e della necessità di assicurare alle lotte, in corso sbocchi e conclusioni di carattere nazionale. Le segreterie confederali, nel corso della stessa riunione, hanno deciso di proseguire e di concludere il ciclo delle proprie consultazioni interne sugli altri temi generali per una piattaforma unitaria entro le prossime settimane, onde consentire decisioni conseguenti con le esigenze sociali attuali e non dilazionabili per accrescere il potere dei lavoratori nell'azienda e nella società.



MANIFESTO UNITARIO CGIL, CISL E UIL PER LO SCIOPERO GENERALE
PER LA POLITICA DELLA CASA

SCIOPERO NAZIONALE PER LA CASA

Per una nuova politica della casa in linea con gli interessi popolari e le esigenze di sviluppo della società italiana, il 19 novembre tutti i lavoratori italiani parteciperanno allo sciopero proclamato unitariamente dai sindacati.

Lavoratori,

le lotte che vi impegnano in questo periodo sono rivolte a modificare gli attuali squilibri e a rimuovere alcune gravi deficienze della società italiana (occupazione, sicurezza sociale, fiscalità sui salari). Queste esigenze sociali vedono impegnati i sindacati in una larga consultazione e mobilitazione di base per la definizione di piattaforme unitarie e la continuazione della lotta.

Un primo nodo da sciogliere è quello della casa: per la soluzione di questo grande problema la politica delle toppe non serve a niente.

Lavoratori,

lo sciopero nazionale ed unitario si colloca in un momento importante della vita del Paese e si salda con le lotte contrattuali in corso per più alti salari, migliori condizioni di lavoro, più dignità e libertà nelle fabbriche, negli uffici, nei campi. Lo sciopero per la casa è stato proclamato perchè il governo non ha dato risposte soddisfacenti alle richieste unitarie a suo tempo avanzate dai sindacati, e cioè:

- blocco degli affitti e dei contratti di locazione per tre anni;
- equi canoni di affitto e controllo dei contratti di locazione;
- un programma straordinario per civili abitazioni ai lavoratori;
- un adeguato intervento pubblico per stroncare le speculazioni e avviare finalmente un'organica politica della casa.

Lavoratori,

scioperate compatti e partecipate alle assemblee nei luoghi di lavoro e alle manifestazioni che in preparazione dello sciopero generale del 19, saranno indette in tutto il Paese per una massiccia mobilitazione di tutti i lavoratori.

W LA LOTTA SINDACALE UNITARIA DEI LAVORATORI!



Appello unitario per lo sciopero

Circa le modalità dello sciopero e delle manifestazioni si precisa:

- 1) Durata - Dalle ore zero alle ore 24 del giorno 19^a novembre. Per quanto riguarda i turnisti sono consentiti accordi locali che prevedano l'anticipata o ritardata effettuazione dello sciopero in concomitanza con l'inizio o la fine dei turni: per la salvaguardia degli impianti saranno mantenute in servizio squadre ridotte.
- 2) Partecipazione - Sono impegnate le categorie dell'industria, dell'agricoltura (salarati, braccianti, mezzadri e coloni), del pubblico impiego, del commercio, del credito e dei servizi. Per i servizi pubblici (ferrovieri, autoferrotranvieri, elettrici, gasisti, acquedottisti, telefonici, ecc.) le modalità relative saranno comunicate dopo le opportune consultazioni fra le confederazioni e i sindacati di categoria interessati.
- 3) Manifestazioni - Le segreterie provinciali delle tre organizzazioni concorderanno le modalità delle manifestazioni unitarie locali, durante le quali sarà illustrata la piattaforma concordata per la vertenza con il governo sulla politica della casa, evidenziando le ragioni di priorizzazione dell'iniziativa nel quadro degli orientamenti generali in ordine ai grandi problemi delle riforme sociali, quali la riforma sanitaria, la fiscalità sui salari, la politica di occupazione. Naturalmente tutte le manifestazioni terranno conto degli sviluppi delle grandi lotte contrattuali in corso nelle città e nelle campagne.

Per gli oratori che parteciperanno alle manifestazioni, i nominativi saranno resi noti successivamente.



LE INDICAZIONI DELLA CGIL, DELLA CISL E DELLA UIL PER UNA POLITICA ORGANICA DELLA CASA

(documento presentato al governo in data 24/9/1969)

1. La grave situazione del mercato dell'edilizia in Italia, specie per quanto riguarda la disponibilità di case per i lavoratori, è il risultato dell'andamento sempre più squilibrato assunto dallo sviluppo economico generale e, più in particolare, della mancanza di una organica ed efficace politica della casa. In effetti la dinamica del mercato dell'edilizia è stata in larga misura condizionata dalla condotta dei gruppi privati, che hanno intensificato la manovra speculativa sulle aree e l'investimento in costruzioni che assicurano maggiori margini di profitto. Parallelamente, l'azione pubblica che avrebbe dovuto sostenere l'offerta di abitazioni di tipo popolare è risultata modesta e sostanzialmente inefficace. Le conseguenze negative derivatene hanno riguardato le famiglie dei lavoratori, specie quelle dei grandi centri urbani dove la concentrazione dei flussi migratori ha provocato una forte lievitazione dei fitti come anche, più in generale del costo delle residenze.

Di fronte a questa situazione, la CGIL, la CISL e la UIL ritengono di estrema urgenza la definizione e l'immediata applicazione di una politica organica della casa che risulti, allo stesso tempo, coerente con l'obiettivo di uno sviluppo equilibrato e capace di risolvere radicalmente le attuali tensioni esistenti sul mercato dell'edilizia. Tale politica non può essere compromessa con provvedimenti di emergenza, che finirebbero per mantenere inalterata e sotto certi aspetti per aggravare l'attuale stato di fatto, con ulteriore sperpero di denaro pubblico, ma deve piuttosto predisporre le condizioni per l'istituzione di un servizio pubblico della casa che l'intera collettività garantisce a tutti i cittadini. Pertanto, la CGIL, la CISL e la UIL ritengono prioritario fissare i criteri generali di una nuova politica della casa, anche perchè i provvedimenti di emergenza che vanno immediatamente adottati per superare le presenti difficoltà debbono essere inseriti in questo quadro di riforma e costituire un primo avvio alla sua realizzazione.

Il documento presentato al Governo il 24 settembre 1969



per un diverso
sviluppo economico



+case + scuole
meno + ospedali
auto + industrie al sud
+occupazione

CCIL-CISL-UIL
SCIogliere le organizzazioni
fasciste
ORGANIZZIAMO LA
LOTTA CONTRO
LE VIOLENZE
FASCISTE!

QUAGLINO
A MATTEOTTI
KISLING

OGGETTO: Ripresa dell'azione
per le riforme.

53

- Alle Federazioni e Sindacati Nazionali di categoria della CGIL-CISL-UIL
- Alle Camere del Lavoro Regionali e Provinciali della CGIL
- Alle Unioni Sindacati Regionali e Provinciali della CISL
- Alle Camere Sindacali Regionali e Provinciali della UIL

LORO SEDI

Le Segreterie Confederali della CGIL, CISL, UIL, - dopo aver reso noto, con il comunicato allegato, le decisioni assunte al fine di determinare una rapida ed efficace ripresa della lotta per le riforme -, precisano gli obiettivi prioritari che esse intendono perseguire sul piano generale nazionale, in coerenza con l'azione sin qui svolta:

- a)- la pronta definizione dei provvedimenti legge e amministrativi relativi alla casa e alla sanità, secondo le intese raggiunte tra Governo e Sindacati il 2 ottobre. Ciò esige la soluzione dei problemi rimasti aperti, quali: le leggi cornice in materia di urbanistica e di sanità; l'istituzione delle unità sanitarie locali e la definizione di una figura giuridica che ne sanzioni la loro autonomia; il passaggio alle USL dei vari presidi in particolare degli ospedali; passaggio dal 1.1.71 all'assistenza diretta ENPAS per i dipendenti pubblici; controllo dei prezzi dei farmaci e dei materiali da costruzione e l'istituzione dell'azienda pubblica farmaceutica; la definizione più precisa dell'esproprio per pubblica utilità e dell'indennizzo in modo da eliminare la rendita fondiaria; la definizione dei sistemi urbani integrati; la revisione delle procedure; la unificazione degli enti operanti nell'edilizia pubblica, ecc.;

- b)- l'immediato avvio della discussione e del confronto sui problemi della riforma fiscale, sulla base della piattaforma unitaria;
- c)- l'immediato avvio della discussione e del confronto sulla politica di sviluppo, nella quale devono avere preminenza i problemi del pieno impiego, del Mezzogiorno e della sua industrializzazione, nonché il confronto già promesso sui problemi dell'agricoltura.

La ripresa della lotta, l'aderenza del movimento ai suoi obiettivi, il dibattito e l'azione che ne discenderà, offrono un terreno fecondo dopo la riunione dei tre Consigli Generali di Firenze - ed in coerenza all'appello ed agli impegni che ne sono scaturiti - per rafforzare il processo unitario in termini aperti e sempre più avanzati.

Cordiali fraterni saluti.

Il Segretario della
C.G.I.L.
(L. Lama)

Il Segretario della
C.I.S.L.
(B. Storti)

Il Segretario della
U.I.L.
(R. Ravenna)

All. 1

Roma, 28 novembre 1970



PER UNA NUOVA POLITICA DELLA CASA:

- BLOCCO VILLE E LUSSO SFACCIATO
CONTRA per i PADRONI
- SVILUPPO DEBITI, CAMBIALI
E RICCHEZZA MOBILE
NUOVA LL per i Lavoratori.
- AZIONE URBANISTICA
- LI AFFITTI, DEI
L'EQUO CANONE.
- EDILIZIA POPOLARE

NON CHIEDIAMO
LA LUNA

VOGLIAMO IL
RINNOVO DEL
CONTRATTO



CINQUANT'ANNI DOPO GLI SCIOPERI DEL 1969

LA CASA: UNA NUOVA “QUESTIONE ABITATIVA”

